

Prestiti e depositi delle imprese in calo al Nord a fine giugno

I dati Abi regionali

Patuelli: «Fase di passaggio che ha visto le aziende usare di più la liquidità»

Laura Serafini

Il credito alle imprese ha segnato una ripresa dalla seconda metà di quest'anno, anche se i prestiti al settore sono a fine giugno sono calati al Nord e cresciuti al Centro- Sud. Ma il dato che colpisce di più tra i numeri scorporati a livello regionale dall'Abi è che contestualmente è rallentata la crescita dei depositi, in particolare il dato complessivo che include i depositi delle imprese. I prestiti alle famiglie hanno proseguito la loro corsa in tutte le regioni, anche se i picchi più alti sono stati registrati al Nord e al Sud. Se le informazioni suddivise per macro aree (Nord, Centro e Sud) sono più facili da interpretare, lo scenario si complica guardando i numeri regione per regione. I prestiti non hanno avuto un andamento uniforme nemmeno nel Nord Italia. Il picco del totale dei prestiti si vede in Val d'Aosta 7,5%

(cui corrisponde un +14,6% solo per le imprese), seguito da +1,8% del Piemonte (+2% per le imprese) e dal +1,4 dell'Emilia Romagna (-0,8% i prestiti alle imprese). In Centro i prestiti totali vedono in vetta la Toscana (+0,7%; -0,6% per le imprese).

Nel Lazio c'è stato il calo più marcato: -1,1% i totali (anche per effetto della PA) ma con un segnale opposto sui dati per le imprese, che registrano un +1,9 per cento. Nel Mezzogiorno la crescita più alta è in Calabria, +2,3% (con +1,8% per le imprese), seguito da +2,1% della Campania (+1,2% le imprese). Il Molise segna -1,3% per i finanziamenti totali, quelli per le imprese calano del 2,9%; in Basilicata il dato è -1,1% con un andamento per le imprese in flessione del 2,6 per cento.

I depositi passano da una crescita dell'1,4% al +0,1% di giugno, segnando una flessione da +1,4% a -0,6% al Nord; da +0,6% a -0,6% al Centro, mentre c'è un incremento dal +2,5% a +2,6 per cento al Sud.

Nei numeri relativi all'andamento complessivo dei depositi c'è leadership della Val d'Aosta con +6,6% (+2,7% i depositi alle famiglie), seguita dalla Sardegna (+4,1%; +4,5% le famiglie), dal Friuli Venezia Giulia e dalla Calabria (+3,4%). I picchi più

elevati dei depositi delle famiglie, superiori al valore totale per regione, si sono registrati, oltre che in Sardegna, in Campania (+3,3%), Puglia (+2,9%), Basilicata (+2,7%), Lazio (+2,6%), Lombardia (+2,2% contro -1,5% dei depositi totali), Veneto (+1,1% contro -0,4% dei depositi totali). L'impressione è che una ripresa dei prestiti alle imprese sia coincisa, soprattutto al Centro Nord, con una riduzione dei depositi delle imprese: un utilizzo dei fondi (prestiti e liquidità dei conti) per spingere la produzione e sostenere la domanda più intensa prima dell'introduzione dei dazi, arrivati nella Ue nel corso dell'estate. «E' una fase di passaggio, che ha visto le imprese utilizzare maggiormente la propria liquidità e in taluni casi chiedere più prestiti, mentre non è una fase di passaggio per le famiglie che rafforzano i depositi e i prestiti», osserva il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli.

Le sofferenze relative al settore produttivo sono rimaste stabili rispetto a marzo al Nord (+1,4%). Un lieve incremento è registrato al Centro, da +2,3 a 2,3 per cento. In crescita, dal 3 al 3% anche nel Mezzogiorno. In Calabria, Sicilia e Sardegna i valori più alti, rispettivamente con +3,5%, +3,2% e 3,3 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato del credito per aree geografiche

Prestiti in milioni di euro e variazioni annue in %, giugno 2025

		PRESTITI				VAR. % ANNUA
		0	1	2 mln		
TOTALE PRESTITI (totale residenti escluse IFM)	ITALIA				1.700.720	+0,5 ▲
	Nord				904.116	+0,9 ▲
	Centro				536.269	-0,7 ▼
	Mezzogiorno				260.325	+1,1 ▲
PRESTITI IMPRESE (società non finanziarie e famiglie produttrici)	ITALIA				669.500	-0,2 ▼
	Nord				432.595	-0,4 ▼
	Centro				139.585	+0,4 ▲
	Mezzogiorno				97.321	+0,4 ▲
PRESTITI FAMIGLIE CONSUMATRICI (esclusi PCT)	ITALIA				602.736	+2,5 ▲
	Nord				326.719	+2,6 ▲
	Centro				138.417	+1,9 ▲
	Mezzogiorno				137.599	+2,6 ▲

Fonte: Abi



ANTONIO PATUELLI
Presidente
dell'Associazione
bancaria italiana

